

Cap 3

IL NIDO DIVINO

IL NIDO DELLA GRAZIA

Grazia è una parola inflazionata e ormai si capisce molto diversamente da quando fu coniata! Ve ne sono molte sfumature, ma di solito si pensa a tutt'altro che non a Dio...

- **Grazia: il condono**, totale o parziale, o la commutazione di una pena.
In diritto penale, la grazia è un provvedimento di clemenza individuale, di cui beneficia soltanto un determinato condannato detenuto o internato, al quale la pena principale è condonata in tutto o in parte, con o senza condizioni, oppure è sostituita con una pena meno grave. A differenza dell'amnistia e dell'indulto, che si applicano ad una determinata categoria rispettivamente di reati e di condannati, la grazia si riferisce ad un singolo soggetto che si trovi in condizioni eccezionali di carattere equitativo o giudiziario.

Racconto un aneddoto che mi toccò sin dai miei primi anni di Cristianesimo:

Il giudice amava molto il giovane che gli era davanti per essere condannato ed aveva compassione per lui.

Il soggetto da condannare ne aveva fatte di tutti i colori e tutti lo volevano morto.

Il giudice non poteva commettere l'ingiustizia di assolverlo o di commutare la pena di morte in una più lieve: la legge prevedeva la condanna a morte e doveva essere rispettata. Cosa fare?

L'amore gli sussurrava: non puoi condannarlo perché lo ami, ma la giustizia esigeva che fosse condannato!

Rientrò in aula e disse: "per i reati prescrittigli, io dichiaro l'imputato colpevole e lo condanno alla pena di morte a meno che qualcuno non muoia al suo posto"!

Nessuno poteva e voleva morire al posto di quel ragazzo, allora il giudice si tolse la toga e affermò di volersi sostituire al giovane, avrebbe pagato lui la giusta condanna!

In tal modo, l'amore vinse e anche la giustizia restò soddisfatta!

Ecco, questo ha fatto precisamente Gesù Cristo, il Giudice Eterno: si tolse "la toga" (l'abito della deità gloriosa) e si sostituì per pagare le colpe dei condannati.

Solo che essendo Dio risuscitò...

- **Grazia: un dono** o favore concesso all'uomo da Dio o da una "divinità".
In ambito religioso, grazia è una benevolenza che Dio o - nei sistemi religiosi politeisti - una divinità manifesta verso l'essere umano, come un sovrano si volge con favore verso un membro del suo popolo e gli concede doni, non perché tenuto a farlo, ma perché liberamente vuole e sceglie di farlo. Una grazia indica pure un favore particolare concesso da Dio o da una divinità.

Antico Testamento

La grazia nell'Antico Testamento non ha un significato teologico preciso. Al posto di "grazia" si trova meglio l'idea di benignità che esprime la costanza della bontà di Dio.

Nell'Antico Testamento si usano due parole di base per indicare l'idea della misericordia e del favore di Dio: chesed (ad es. in Lamentazioni 3,22) e, più importante ancora, chen (Genesi 33,8, 33,10, 33,15; Geremia 31,2).

Si parla così di persone che hanno trovato grazia davanti a Dio (Noè, Genesi 6,8; Mosè, Esodo 33,12-17; Davide, 2Samuele 15,25).

Il più grande atto di grazia, però, è quello che riguarda Israele:

✚ Ha scelto Israele come Suo popolo

✚ Ha stipulato con esso un'alleanza (Esodo 34,6; Isaia 63,7-9; Salmi 103,8),

✚ Lo conserva tale nonostante le sue trasgressioni.

Ecco perché anche il peccatore che si ravvede può fare appello alla sua grazia (Salmi 51,1). Attraverso l'Antico Testamento ricorre il pensiero che Dio vuole salvare e non distruggere.

La grazia è, così, la volontà di Dio di salvare la creatura umana dalle conseguenze temporali ed eterne del peccato.

Nuovo Testamento

Nel Nuovo Testamento le due parole equivalenti che la indicano sono *eleos* (es. Romani 9,15-18), e *charis* (es. 1 Corinzi 1,4). Qui ritroviamo i due significati essenziali di Grazia nell'Antico Testamento: favore, gentilezza, bontà; oppure atto o atteggiamento di misericordia di Dio verso la creatura umana.

Come favore in senso generale (Luca 2,52; Atti 2,47; Romani 1,7; 1Corinzi 1,3; 2Corinzi 1,2; Galati 1,3; Efesini 1,2; Filippesi 1,2; Colossesi 1,2; 1Tessalonicesi 1,1; 2Tessalonicesi 1,2; Filemone 3) unito spesso a "pace" e "misericordia".

In alcuni passi indica il successo di qualcosa fatto in nome di Dio (Atti 11,23; 7,10).

Il termine grazia ricorre nel suo significato specifico soprattutto nelle epistole. Possiamo descriverlo in alcuni concetti.

- La "grazia" di Dio verso gli uomini che hanno accettato Gesù come personale salvatore, apre i cieli con un favore di accettazione e di adozione concedendo il beneficio di ogni risorsa necessaria per l'anima dell'uomo ma anche per le risorse terrene.
- La potenza di Dio che si manifesta con generosità verso la creatura umana: è grazia sovrabbondante (2Corinzi 9,14) che determina la generosità che i Credenti, a loro volta, devono manifestare. Per questo l'apostolo Paolo può dire della propria esperienza personale:
 - «...per la grazia di Dio io sono quello che sono; e la grazia sua verso di me non è stata vana; anzi, ho faticato più di tutti loro; non io però, ma la grazia di Dio che è con me» (1 Corinzi 15,10)
- È la grazia di Dio che distribuisce alla comunità Cristiana doni da usarsi nel servizio di Dio e degli altri (Efesini 3,7). L'apostolo Pietro afferma:
 - «Come buoni amministratori della svariata grazia di Dio, ciascuno, secondo il carisma che ha ricevuto, lo metta a servizio degli altri» (1Pietro 4,10)

Grazia e salvezza.

Nell'Antico Testamento la Grazia di Dio aveva come presupposto l'alleanza fra Dio e il popolo eletto (espresso nella legge del Sinai).

Nel Nuovo Testamento, di conseguenza, la Grazia esprime un'alleanza fra Dio e la creatura umana nell'opera compiuta da Cristo.

Sorge così la nuova espressione "la grazia del nostro Signore Gesù Cristo". Non è chiaro quanto questa espressione comporti una concezione giuridica precisa, ma è certo come essa indichi la presenza benefica e l'opera di Cristo (Cfr. Romani 16,20-24; 1Corinzi 16,23; 2Corinzi 13,13; Filippesi 4,23; 1Tessalonicesi 5,28; Apocalisse 22,21).

L'amore e l'iniziativa divina raggiungono la sua manifestazione più grande nella Persona e nell'opera di Gesù Cristo (2Corinzi 8,9; Filippesi 2,6 ss).

Nel concilio (conferenza) di Gerusalemme Pietro afferma:

«Noi crediamo che siamo salvati mediante la grazia del Signore Gesù» (Atti 15,11)

La grazia della salvezza ci è stata accordata per merito dell'opera che Gesù Cristo ha compiuto a nostro favore (2Timoteo 1,9; 2,1).

Il prologo del vangelo secondo Giovanni fa una simile affermazione:

«E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre. (...) Infatti, dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia». Poiché la legge è stata data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo» (Giovanni 1,14-17)

Grazia e fede.

In Atti 18,27 si afferma che la fede in Cristo è uno degli effetti della grazia di Dio, un Suo dono. Nell'epistola ai Romani il binomio grazia-fede viene affermato contro il legalismo israelita. Grazia è l'intervento gratuito di Dio, non ha altra ragione che l'amore di Dio:

«...ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù» (Romani 3,24)

«Perciò l'eredità è per fede, affinché sia per grazia» (Romani 4,16)

La fede introduce la creatura umana nella grazia di Dio:

«...mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo fermi; e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio.» (Romani 5,2)

Non è più un rapporto che dipende dall'osservanza della legge di Dio (Romani 6,14; 11,6) ma si basa sulla fiducia riposta nell'opera compiuta da Cristo.

Grazia e peccato.

La grazia indica un perdono che rigenera spiritualmente la creatura umana che ad essa si affida. Il contrario del peccato non è la virtù, ma la grazia. È la grazia che risana la malattia mortale di cui è affetta la creatura umana:

«La legge poi è intervenuta a moltiplicare la trasgressione; ma dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata (...) Che diremo dunque? Rimarremo forse nel peccato affinché la grazia abbondi?» (Romani 5,20;6,1)

Dimenticare che questo dipende dall'opera di Cristo e pretendere che essa dipenda dalla nostra ubbidienza significa scadere dalla grazia:

«Voi che volete essere giustificati dalla legge, siete separati da Cristo; siete scaduti dalla grazia» (Galati 5,4)

Lo scopo della grazia è quello di formare la creatura umana affinché si comporti secondo giustizia:

«...affinché, come il peccato regnò mediante la morte, così pure la grazia regni mediante la giustizia a vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore» (Romani 5,21)

Grazia e elezione.

La grazia è collegata ad un preciso piano di Dio secondo il quale è Lui che prende l'iniziativa invitando tutti a rifugiarsi nella Grazia.

Si tratta di un mistero che va oltre la ragione umana perché trascende la nostra comprensione e travalica la nostra ragione in quanto –nonostante tutto- Egli continua ad amarci al punto – non solo di venire in Cristo e morire al posto di ciascuno- ma anche di perdonare “custodendo i Credenti fino alla fine”.

Tutto dipende da questo piano “predestinato in Cristo”.

Leggermente diversa è la situazione di Israele che rifiuta il Messia...

«... Così anche al presente, c'è un residuo eletto per grazia» (Romani 11,5)

In linea di principio, l'elezione è connessa con una vocazione viva e continuamente incarnata, nel senso che Dio elegge ciascuno per un servizio preciso che si inserisce nel Suo Piano eterno...

Ciascuno sceglie la Grazia per essere salvato (chi lo vuole perché Dio invita tutti), ma ciascuno tra i salvati dalla Grazia è eletto da Dio per un servizio specifico: io Scelgo Dio per essere salvato e Dio sceglie me per essere servito!

Si può "crescere nella grazia" (2 Pietro 3,18) e dipende dalla consacrazione personale.

Grazia nel Cattolicesimo

Diversamente che nella Bibbia (comunque, nella lettura onesta di essa), nel Cattolicesimo il tema della Grazia (interpretato speculativamente nella Bibbia) viene visto in senso umanistico e piuttosto filosofico: Dio salverà tutti perché Gesù morì per tutti, perché sarebbe inconcepibile che non salvi tutti in quanto ama tutti.

La morte di Cristo eliminò il peccato originale e, dunque, chi viene battezzato sarà salvato per grazia: nel futuro e mai al presente! ...

Ma il battezzato deve comunque espiare i suoi falli con il suo operare oppure con le sue sofferenze nel purgatorio: chi non fu battezzato non può ricevere la Grazia perché “figli di Dio” si diventa solo tramite il sacramento del battesimo.

Allora, chi non fu battezzato non sarà salvato, ma nemmeno “perduto” nel senso del tormento eterno: a meno che non sia stato un eclatante delinquente, andrà nel “limbo”, luogo eterno dove non esiste nè sofferenza e nè grazia (né paradiso e né inferno)!

Nel Battesimo si riceve la Grazia santificante (o deificante), che diventa l'inizio del rapporto filiale tra Dio e l'uomo: un rapporto con il quale il battezzato dovrà servire per accumulare meriti di fronte a Dio. I suoi meriti e le sue sofferenze, unitamente all'opera di Cristo e all'intercessioni di santi e madonne, lo salveranno “per grazia”.

Mentre la Bibbia rimarca il concetto di “siamo salvati per grazia mediante la fede”, nel Cattolicesimo si insiste dicendo “saremo salvati per grazia mediante le opere” (opere nostre e di altri che ci vengono in soccorso)!

Rapporto filiale nel senso che Dio opera nell'uomo attraverso la grazia solo ed esclusivamente se l'uomo risponde alla chiamata di Dio. Questa è la prima delle grazie sacramentali, che sono i doni elargiti nei differenti sacramenti.

Nella teologia cattolica, l'espressione stato di grazia (o grazia di Dio, o grazia abituale) indica specificamente la condizione dell'assenza di peccato, o più comunemente la disposizione di un uomo a vivere permanentemente secondo le norme di vita Cristiana, nell'amore per Dio e per gli altri uomini.

Chi muore in stato di grazia ottiene la salvezza eterna e accede al Paradiso (eventualmente-quasi sempre dopo un periodo in Purgatorio).

Se un fedele perde lo stato di grazia, lo può riottenere attraverso il sacramento della Confessione (o Riconciliazione), nel quale tutti i peccati commessi vengono perdonati da Dio. Si parla in questo caso di grazie attuali, che sono quegli interventi di Dio all'inizio e alla fine della conversione.

Una grazia inoltre può essere materiale, ad esempio la guarigione da una malattia, o spirituale, come la cosiddetta conversione del cuore. Nel Cristianesimo cattolico, i fedeli possono chiedere grazie attraverso la preghiera, sia rivolgendosi direttamente a Dio, sia invocando l'intercessione di un santo (in special modo di Maria). Infine ogni uomo è dotato di grazie speciali (o Carismi), doni gratuiti più o meno eclatanti, dalla compassione alla capacità di parlare lingue sconosciute (xenoglossia/glossolalia) ...

- **Grazia e Cristianesimo riformato**

Martin Lutero fissò bene il concetto di Grazia mediante la fede, ma dopo di Lui Giovanni Calvino lo elaborò in forma deterministica in base alla quale essa non viene –di fatto– nemmeno rivolta a tutti: argomentando sulla esasperazione della sovranità di Dio, Calvino concluse che <<la Grazia di Dio è concessa solo agli eletti, i quali sono chiamati da Dio in modo “efficace” perché la possano realizzare>>!

Questo divenne motivo di scontro con Lutero, ma anche con il resto della Cristianità, in quanto esprimeva un Dio ingiusto che non vuole salvare tutti bensì solo coloro che Egli avrebbe scelto! Il “soli Deo gloria” ha assunto una connotazione estremista ed esasperante al punto che persino “il libero arbitrio” significherebbe che l'uomo potrebbe vantare un pregio davanti a Dio e, dunque, per tale ragione Dio avrebbe privato l'uomo di tale arbitarietà: per tale ragione, Dio sceglie Lui chi salvare e chi non salvare in quanto che, essendo tutti morti nei peccati, nessuno può scegliere nemmeno la salvezza della Grazia!

- **Grazia e religioni**

Nelle religioni, la Grazia assume differenti significati che, comunque, contemplano la Grazia come qualcosa di raggiungibile “a condizione che si operi” meritocraticamente: **bisogna guadarsi la Grazia... come se fosse un premio e non un dono!**

Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (i Mormoni)

I Mormoni credono che Dio abbia un piano di salvezza per ogni essere umano.

Questo piano consiste nei passi che Dio ha ordinato per il progresso eterno dei Suoi figli spirituali, affinché si possa ottenere la vita eterna con la pienezza di gioia.

Satana non lo ha accettato e Dio lo espulse, e gli permise di venire sulla terra dove tenta l'uomo.

Il piano di salvezza è qualcosa che non si può ben comprendere senza studiare le Scritture e ricevere insegnamenti dai profeti moderni che hanno migliorato la nostra conoscenza per mezzo di rivelazioni importanti, date da Dio per il beneficio di tutti gli uomini che lo accolgono. Ma c'è anche riservata gloria e benedizione per ogni persona che segue i comandamenti di Dio, di qualsiasi religione o credenza, se compie buone opere verso le persone.

Islam

Per i musulmani, è davvero importante credere nell'unicità e perfezione di Dio.

Il proposito della vita è vivere in modo da compiacere Allah per poter **guadagnare il Paradiso** (questo è comune a tutte le religioni: ne è escluso solo il Vero Cristianesimo Evangelico).

Si crede che nella pubertà si apra una conta dei debiti di ogni persona, che sarà usata nel giorno del Giudizio per determinare il suo destino eterno. Il Corano inoltre suggerisce la dottrina della predestinazione divina. Corano 4:49, 24:21, 57:22.

Il Corano insegna la necessità di fede e di buone opere per ottenere la salvezza (come anche nel Cattolicesimo).

Secondo la dottrina musulmana della salvezza i non credenti (kuffar, letteralmente "colui che rifiuta la verità") e i peccatori saranno condannati all'inferno, ma il pentimento genuino dà come risultato il perdono di Allah e l'entrata al Paradiso al momento della morte.

Annulamento della ragione

Ne deriva che da un lato l'islam ha una pretesa assoluta: non è un tentativo dell'uomo di andare verso Dio, ma è Dio stesso che si auto-rivela, esigendo "sottomissione totale", che è poi il significato letterale del termine "islam", che d'altro lato poggia su una fiducia non verificabile in alcun modo e su una operatività che si affida interamente a progetti e energie umane. Del resto, nessuno può relazionarsi con Allah.

Il rapporto tra fede e ragione è nell'islam concepito in modo ben diverso che nella cultura ebraica o cristiana, con la richiesta alla ragione di abdicare senza condizioni:

- Dio non interviene nella realtà, nella storia, operando eventi salvifici, benefici per l'uomo, così che l'uomo possa convincersi ragionevolmente della Sua esistenza e della Sua bontà;
- Dio è intervenuto una volta per tutte nella mente di Maometto (e nella mente dei profeti che lo hanno preceduto): non si possono chiedere delle ragioni a un intervento di questo tipo, si può solo credere.

La fede dunque chiede alla ragione di azzerarsi. Prova ne sia anche l'assenza di un solo filosofo musulmano ortodosso (Averroè, Avicenna, Avicbron erano islamicamente eretici: si possono chiamare filosofi arabi, non propriamente filosofi musulmani).

La conseguenza è importante: se Dio non interviene continuamente nella realtà, ma è intervenuto una volta sola, nella mente del Profeta, tutto ciò che capita nella storia è affidato all'iniziativa umana, cioè non si può contare su una Grazia.

Infatti, l'islam nega decisamente che esista una Grazia come elargizione soprannaturale che Dio fa all'uomo in modo immeritato, intervenendo storicamente nella vita dell'uomo.

Ora, la condizione di un islamico è questa: ha la convinzione di essere portatore nientemeno che dell'Assoluto, che gli si è rivelato in modo totalmente inverificabile e incontrollabile, ed ha a disposizione, per affermare l'Assoluto, non una Grazia divina, ma solo dei mezzi relativi, umani, finiti.

Questo istituisce un cortocircuito, per la sproporzione tra fine (infinito) e mezzi (finiti).

Ne deriva che, pur di affermare l'Assoluto, tutti i mezzi umani, coercizione e forza comprese, possono e devono essere impiegati.

Infatti c'è nell'islam l'idea, e anche la pratica, della guerra santa: Dio non si diffonde operando Lui stesso miracoli di conversione e di improgettabile attuazione dell'umano, ma si diffonde grazie all'operare degli uomini a Lui sottomessi, che creano strutture politiche, frutto anche di conquista armata, tali da obbligare ad obbedire, in qualche modo, alla sua legge, il Corano.

Buddismo

Le Quattro Nobili Verità delineano l'essenza della soteriologia buddista, della Grazia per la salvezza.

La sofferenza (dukkha) è vista come una malattia che si può curare con la consapevolezza delle sue cause e seguendo il Nobile Ottuplice Sentiero.

L'Ottuplice Sentiero include moralità e meditazione. Liberazione, chiamata Nirvana nel Buddismo, è vista come la fine della sofferenza, della reincarnazione e dell'ignoranza.

I mezzi per ottenere la salvezza sono ulteriormente sviluppati in altri insegnamenti buddisti e sono espressi in diversi termini quali Theravada, Mahayana e Vajrayana.

Induismo

La salvezza, per l'induismo, è la liberazione della jiva (l'anima) dal saṃsāra, il ciclo di nascite e morte, e la si ottiene raggiungendo il livello spirituale più alto.

È la meta finale del Sanātana Dharma, il sistema di pratiche e di credenze che costituiscono l'induismo, che considera il mondo materiale, il cielo e l'inferno delle illusioni temporali. La liberazione è definita moksha o mukti.

- **Grazia: la gentilezza, la bontà** di modi e di intenzioni, la generosità, il garbo, la cortesia con gli altri, e la leggiadria nel muoversi e nel comportarsi.

- **Grazia: il titolo nobiliare.**

L'appellativo di sua grazia (abbreviazione: S.G.) era il trattamento utilizzato dai sovrani di Scozia fino a l'atto di Unione del 1707, documento mediante il quale la Scozia si unì all'Inghilterra.

Il titolo era anche utilizzato per appellare i sovrani d'Inghilterra prima di Enrico VIII.

Attualmente il titolo di sua grazia è usato quando si fa riferimento ai duchi ed alle duchesse di sangue non reale nel Regno Unito (per esempio, "sua grazia il duca di Devonshire"). I duchi di sangue reale, invece, hanno il titolo di altezza reale.

Uso ecclesiastico

L'appellativo di "sua grazia" è utilizzato in Inghilterra per designare anche i prelati cattolici (Anglicani). Negli Stati Uniti ed in Canada, invece, vengono usati i titoli più corretti di eccellenza per i vescovi e di eminenza per i cardinali.

Nella Chiesa ortodossa l'appellativo di "sua grazia" viene utilizzato per vescovi ed abati. Inoltre, il titolo è usato anche per gli arcivescovi ed alcuni vescovi anglicani.

- **Grazia-e: personaggi della mitologia greca.**

Le Grazie (in latino Gratiae) sono Dee nella Religione romana (mitologia romana), le quali sono tuttavia solamente una replica latina delle Cariti greche (in greco antico Χάριτες). Questi nomi fanno riferimento alle tre divinità della grazia ed erano, probabilmente sin dall'origine, alle forze legate al culto della natura e della vegetazione. Sono anche le Dee della gioia di vivere infatti sono proprio queste fanciulle divine ad infondere la gioia della Natura nel cuore degli dèi e dei mortali.

- **Grazia: in tipografia**, "piedini" terminali presenti in alcuni caratteri, quali ad es. il Times New Roman.

Ci si riferisce a caratteri tipografici con grazie (in inglese serif fonts) quali caratteri tipografici che possiedono alle estremità degli allungamenti ortogonali, detti per l'appunto grazie.

- **Grazia come miracolo**

Questo lo si intende in seguito a qualche intercessione speciali da parte di santi e/o madonne, oppure per un diretto intervento di Dio su un male, su un incidente, ecc.: allora, si dice "ho avuto la grazia", sono stato "graziato".

- **Grazia come Dono per il servizio**

Dal momento che il termine "grazia" deriva da Karis, ogni "carisma" (dono) è una grazia: possiamo senz'altro dire che i Doni sono essenzialmente "doni di Grazia"!

Questo per intendere che Dio non ci ha dato solo la Grazia quanto a salvezza eterna, ma anche "la grazia dei Suoi Doni" quanto a servizio Cristiano e terreno per la Sua Gloria.

Tutte queste connotazioni della parola Grazia (e ne esistono anche altre ancora!) devono indurci a concludere che –in generale- la Grazia stessa è un nido, un rifugio di salvezza e di servizio.

La Grazia è l'immeritata benevolenza che si traduce in molti modi e ci permette di realizzare-vivere in un certo modo, sia per l'esistenza terrena sia per quella eterna.

L'espressione "oggi è il giorno della salvezza", dunque, significa chiaramente "oggi è ancora possibile ricevere la Grazia di Dio".

Va sottolineato che la Grazia di Dio si riceve solo sulla terra: cioè, non dopo la morte.

Chi la rifiuta durante la sua vita terrena non potrà aspirarvi dopo la morte, ma –anche- chi la riceve non la perde più per l'eternità!

Tutto questo –appunto- per Grazia: è un mistero senza pari che Dio si riveli e si conceda per Grazia a chi vuole riceverlo per seguirlo, ma è un atto di immeritata benevolenza.

L'arca di Noè

Un brano biblico affascinante è la narrazione della Genesi sul diluvio e la storia di come Noè sia scampato costruendo un'arca.

"Or la terra era corrotta davanti a Dio; la terra era piena di violenza. Dio guardò la terra; ed ecco, era corrotta, poiché tutti erano diventati corrotti sulla terra. Allora Dio disse a Noè: "Nei miei decreti, la fine di ogni essere vivente è giunta poiché la terra, a causa degli uomini, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò, insieme con la terra. Fatti un'arca di legno di gofer; falla a stanze, e spalmala di pece di dentro e di fuori."

Ecco come la dovrai fare: la lunghezza dell'arca sarà di trecento cubiti, la larghezza di cinquanta cubiti e l'altezza di trenta cubiti.

Farai all'arca una finestra, in alto, e le darai la dimensione d'un cubito; metterai la porta da un lato, e farai l'arca a tre piani: uno da basso, un secondo e un terzo piano.

Ecco, io sto per far venire il diluvio delle acque sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni essere in cui è alito di vita; tutto quello che è sulla terra perirà.

Ma io stabilirò il mio patto con te; tu entrerai nell'arca: tu e i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli con te..." (Genesi 6:11-18)

Quando oggi parliamo di peccato ad un mondo lercio che sguazza beato nella melma alla maniera dei maiali, ci stiamo rendendo ridicoli e pazzi: così ci vedono gli increduli!

Del resto, così dovette apparire Noè agli occhi del mondo mentre costruiva l'arca sul monte!

Quando predichiamo il giudizio di Dio che presto si manifesterà su questo mondo al ritorno di Gesù Cristo, non credo facciamo un'impressione tanto diversa da quella che faceva Noè ai suoi contemporanei: appariamo dei pazzi forsennati!

E Noè fece tutto quello che l'Eterno gli aveva comandato. - Gen 7:5

Pietro riprende proprio l'evento del diluvio per ribadire il prossimo giudizio di questo mondo.

"Se Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi per il giudizio; se non risparmiò il mondo antico ma salvò, con altre sette persone, Noè, predicatore di giustizia, quando mandò il diluvio su un mondo di empi; se condannò alla distruzione le città di Sodoma e Gomorra, riducendole in cenere, perché servissero da esempio a quelli che in futuro sarebbero vissuti empicamente; e se salvò il giusto Lot che era rattristato dalla condotta dissoluta di quegli uomini scellerati (quel giusto, infatti, per quanto vedeva e udiva, quando abitava tra di loro, si tormentava ogni giorno nella sua anima giusta a motivo delle loro opere inique), ciò vuol dire che il Signore sa liberare i pii dalla prova e riservare gli ingiusti per la punizione nel giorno del giudizio." (2 Pietro 2:4-9)

Queste ultime parole sono di conforto per chi ama Dio e la Sua Parola, ma devono anche essere di monito a chi le ignora e vive solo per i propri piaceri.

Che uno dica di credere non significa proprio nulla: non è l'etichetta che salva e nemmeno la fede generica... come quella dei demoni!

"Or senza fede è impossibile piacerli; poiché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano." (Ebrei 11:6)

Infatti Gesù insegnava apertamente:

"Ma quanto a quel giorno e a quell'ora nessuno li sa, neppure gli angeli del cielo, neppure il Figlio, ma il Padre solo. Come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figlio

dell'uomo. Infatti, come nei giorni prima del diluvio si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e s'andava a marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e la gente non si accorse di nulla, finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così avverrà alla venuta del Figlio dell'uomo." Matt 24:36-39)

Il Signore non ci ha destinato al giudizio, alla condanna, alla sua ira. Siamo noi uomini quando ci allontaniamo volontariamente da Lui, che scegliamo di portare le conseguenze della nostra ribellione.

Dio ha elaborato la "predestinazione in Cristo" quale rifugio di salvezza per chiunque lo voglia, ma nessuno sarà salvato per questo!

Come al tempo di Noè, bisogna entrare nell'arca del rifugio: Dio l'ha preparata (anche Noè lo aveva fatto), ma se non si entra si resta sommersi (come il mondo di allora fu sommerso per non esservi entrato).

Inno di Davide, quando, perseguitato da Saul, fuggì nella spelonca. Abbi pietà di me, o Dio, abbi pietà di me, perché l'anima mia cerca rifugio in te; e all'ombra delle tue ali io mi rifugio, finché le calamità siano passate. - Sal 57:1

L'Eterno è la mia ròcca, la mia fortezza, il mio liberatore; il mio Dio, la mia rupe, in cui mi rifugio, il mio scudo, il mio potente salvatore, il mio alto ricetto. - Sal 18:2

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; la mia forte ròcca e il mio rifugio sono in Dio. Sal 62:7

Il nido umano

E dicevo: 'Morrò nel mio nido e moltiplicherò i miei giorni come la rena; - Giob 29:18

Sì, come tanti, si sentiva sicuro nel nido che si era costruito: molti, come lui, pensano di essere apposto, di non aver bisogno di altro: mio fratello sostiene che "non ha bisogno di Dio perché le cose gli vanno bene con le sue forze!"

"Sì, certo!" Risposi! Finché le avrai potrai contare su di esse e –comunque- non è detto che ti andrà sempre bene, ma quando ti lasceranno e tu stesso dovrai lasciare questa vita? Inoltre, quali sono le "cose che ti vanno bene con le tue forze"? Sicuramente non quelle morali e spirituali!"

Tacque perché sapeva che avevo ragione, proprio io che so tante cose che "non vanno bene" nella sua vita!

"dirò all'anima mia: Anima, tu hai molti beni riposti per molti anni; riposati, mangia, bevi, godi". Ma Dio gli disse: stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata; e quel che hai preparato, di chi sarà? - Lu 12:19-20

Anche costui si sentiva sicuro, ma non lo era affatto: una cosa è "sentirsi" e una cosa è "essere"! Posso anche "sentirmi apposto", ma se non lo sono inganno me stesso: posso anche sentirmi medico, ma se non lo sono a che serve "sentirmi"?

Potrei anche mettermi un camice da medico, ma a che serve se non sono medico?

Ad esempio, molti "si sentono giusti", "si sentono cristiani": ma se non lo sono a che serve?

Bisogna prima di tutto "essere": il "sentirsi" spesso inganna!

Come Giobbe e come quell'uomo stolto, molti pensano di essere al sicuro nei loro nidi che si sono costruiti con le proprie forze, con le proprie abilità... ma che faranno quando verrà la fine?

Si sentono al sicuro, ma il loro rifugio è "di carta pesta", illusorio: come ripararsi dietro ad un foglio di carta per non essere colpiti da un proiettile!

E che farete voi quando verrà la fine? - Ger 5:31

Sono molti che pensano di non avere bisogno di Dio e della Sua "acqua di vita".

Poiché il mio popolo ha commesso due mali: ha abbandonato me, la sorgente d'acqua viva, e s'è scavato delle cisterne, delle cisterne screpolate, che non tengono l'acqua. - Ger 2:13

Essi si scavano delle "cisterne" con le loro forze e pensano che in tal modo possono tranquillamente escludere Dio dalla loro vita perché "sentono" che "avranno acqua in abbondanza".

Ma quando arriva la "sete" scoprono che le loro "cisterne" sono screpolate e senz'acqua: quello che "sentivano" li aveva ingannati!

Poiché tu dici: Io son ricco, e mi sono arricchito, e non ho bisogno di nulla, e non sai che tu sei infelice fra tutti, e miserabile e povero e cieco e nudo, - Ap 3:17

Chi pensa in tal modo è davvero stolto e miserabile: con quale raziocinio possiamo pensare di non aver bisogno di Dio?

Con quale sapienza un bimbo può pensare di non aver bisogno di suo padre o di sua madre?

È forse al tuo comando che l'aquila si leva in alto e fa il suo nido nei luoghi elevati? - Giob 39:27

Ecco, chi ha dato quella sapienza all'aquila?

Anche il passero si trova una casa e la rondine un nido ove posare i suoi piccini... I tuoi altari, o Eterno degli eserciti, Re mio, Dio mio! ... - Sal 84:3

Chi ha messo nella minuscola testa della rondine quella intelligenza? (E nel mondo animale vi sono teste più piccole di una capocchia di spillo!)

Lo spavento che ispiravi, l'orgoglio del tuo cuore t'han sedotto, o tu che abiti nelle fessure delle rocce, che occupi il sommo delle colline; ma quand'anche tu facessi il tuo nido tant'alto quanto quello dell'aquila, io ti farò precipitar di lassù, dice l'Eterno. - Ger 49:16

Sì, Dio ci farà precipitare giù dai nostri "nidi umani che credevamo sicuri"!

Quand'anche tu facessi il tuo nido in alto come l'aquila, quand'anche tu lo ponessi fra le stelle, io ti trarrò giù di là, dice l'Eterno. - Abd 4

E l'Eterno sarà un alto ricetto all'oppresso, un alto ricetto in tempi di distretta; - Sal 9:9

L'Eterno è la mia ròcca, la mia fortezza, il mio liberatore; il mio Dio, la mia rupe, in cui mi rifugio, il mio scudo, il mio potente salvatore, il mio alto ricetto. - Sal 18:2

Tu sei il mio ricetto, tu mi guarderai da distretta, tu mi cironderai di canti di liberazione. Sela. - Sal 32:7

L'Eterno degli eserciti è con noi, l'Iddio di Giacobbe è il nostro alto ricetto. Sela. - Sal 46:7

L'Eterno degli eserciti è con noi; l'Iddio di Giacobbe è il nostro alto ricetto. Sela. - Sal 46:11

O mia forza, a te io riguarderò, perché Dio è il mio alto ricetto. - Sal 59:9

Ma io canterò la tua potenza, e al mattino loderò ad alta voce la tua benignità, perché tu sei stato per me un alto ricetto, un rifugio nel giorno della mia distretta. - Sal 59:16

O mia forza, a te salmeggerò, perché Dio è il mio alto ricetto, l'Iddio benigno per me. - Sal 59:17

Egli solo è la mia rocca e la mia salvezza, il mio alto ricetto; io non sarò grandemente smosso. - Sal 62:2

Egli solo è la mia ròcca e la mia salvezza; egli è il mio alto ricetto; io non sarò smosso. - Sal 62:6

Io son per molti come un prodigio, ma tu sei il mio forte ricetto. - Sal 71:7

Ma l'Eterno è il mio alto ricetto, e il mio Dio è la ròcca in cui mi rifugio. - Sal 94:22

ch'è il mio benefattore e la mia fortezza, il mio alto ricetto e il mio liberatore, il mio scudo, colui nel quale mi rifugio, che mi rende soggetto il mio popolo. - Sal 144:2

Dove potremmo mai cercare rifugio se non in Dio: Egli è l'unico vero.

Come mai la città fedele è ella diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, la giustizia dimorava in lei, ed ora è ricetto d'assassini! - Is 1:21

Io prenderò il diritto per livello, e la giustizia per piombino; la grandine spazzerà via il rifugio di menzogna, e le acque inonderanno il vostro ricetto. - Is 28:17

che vanno giù in Egitto senz'aver consultato la mia bocca, per rifugiarsi sotto la protezione di Faraone, e cercar ricetto all'ombra dell'Egitto! - Is 30:2

Ma la protezione di Faraone vi tornerà a confusione, e il ricetto all'ombra dell'Egitto, ad ignominia. - Is 30:3

il miraggio diventerà un lago, e il suolo assetato, un luogo di sorgenti d'acqua; nel ricetto che accoglieva gli sciacalli s'avrà un luogo da canne e da giunchi. - Is 35:7

Io ridurrò Gerusalemme in un monte di rovine, in un ricetto di sciacalli; e farò delle città di Giuda una desolazione senza abitanti. - Ger 9:11

Ecco, un rumore giunge, un gran tumulto arriva dal paese del settentrione, per ridurre le città di Giuda in desolazione, in un ricetto di sciacalli. - Ger 10:22

Egli ha abbandonato il suo ricetto, come un leoncello, perché il loro paese è diventato una desolazione, a motivo del furor della spada crudele, a motivo dell'ardente ira dell'Eterno. - Ger 25:38

Hatsor diventerà un ricetto di sciacalli, una desolazione in perpetuo; nessuno più abiterà quivi, non vi dimorerà più alcun figliuol d'uomo. - Ger 49:33

e Babilonia diventerà un monte di rovine, un ricetto di sciacalli, un oggetto di stupore e di scherno, un luogo senz'abitanti. - Ger 51:37

Dov'è questo ricetto di leoni, questo luogo dove facevano il pasto i leoncelli, dove passeggiavano il leone, la leonessa e i leoncini, senza che alcuno li spaventasse? - Na 2:11

Tale sarà la festante città, che se ne sta sicura, e dice in cuor suo: 'Io, e nessun altro fuori di me!' Come mai è diventata una desolazione, un ricetto di bestie? Chiunque le passerà vicino fischierà e agiterà la mano. - So 2:15

Ed egli gridò con voce potente, dicendo: Caduta, caduta è Babilonia la grande, ed è divenuta albergo di demoni e ricetto d'ogni spirito immondo e ricetto d'ogni uccello immondo e abominevole. - Ap 18:2

Dio non ci offre rifugio solo per le cose materiali, ma soprattutto per la nostra anima: tu ce l'hai il rifugio per la tua anima?

Per le cose materiali esistono tanti rifugi, ma per la vita spirituale ve n'è solo uno, l'Eterno!

O Signore, tu hai difesa la causa dell'anima mia, tu hai redento la mia vita. - Lam 3:58

Quando poi vi condurranno davanti alle sinagoghe e ai magistrati e alle autorità, non state in ansietà del come o del che avrete a rispondere a vostra difesa, o di quel che avrete a dire; - Lu 12:11

Mettetevi dunque in cuore di non premeditar come rispondere a vostra difesa, - Lu 21:14

Egli consolerà l'anima tua e sarà il sostegno della tua vecchiaia; l'ha partorito la tua nuora che t'ama, e che vale per te più di sette figliuoli'. - Ru 4:15

Essi m'eran piombati addosso nel dì della mia calamità, ma l'Eterno fu il mio sostegno. - 2Sam 22:19

Ecco, tu t'appoggi sull'Egitto, su questo sostegno di canna rotta, che penetra nella mano di chi vi s'appoggia e gliela fora; tal è Faraone, re d'Egitto, per tutti quelli che confidano in lui. - 2Re 18:21

Essi m'eran piombati addosso nel dì della mia calamità, ma l'Eterno fu il mio sostegno. - Sal 18:18

Tu sei stato il mio sostegno fin dal seno materno, sei tu che m'hai tratto dalle viscere di mia madre; tu sei del continuo l'oggetto della mia lode. - Sal 71:6

Scartare Dio significa candidarsi alla morte, alla rovina!

Poi chiamò la fame sul paese, e fece mancar del tutto il sostegno del pane. - Sal 105:16

Sii il mio sostegno, e sarò salvo, e terrò del continuo i tuoi statuti dinanzi agli occhi. - Sal 119:117

Ecco, tu confidi nell'Egitto, in quel sostegno di canna rotta, ch'entra nella mano e la fora a chi vi s'appoggia; tal è Faraone, re d'Egitto, per tutti quelli che confidano in lui. - Is 36:6

Poi mi disse: 'Figliuol d'uomo, io farò mancar del tutto il sostegno del pane a Gerusalemme; essi mangeranno il pane a peso e con angoscia e berranno l'acqua a misura e con costernazione, - Ez 4:16

quando avrò scoccato contro di loro i letali dardi della fame, apportatori di distruzione e che io tirerò per distruggervi, quando avrò aggravata su di voi la fame e vi avrò fatto venir meno il sostegno del pane, - Ez 5:16

Confidare in altri rifugi che fungano da nido sicuro è sciocco, insensato!

E tutti gli abitanti dell'Egitto conosceranno che io sono l'Eterno, perché essi sono stati per la casa d'Israele un sostegno di canna. - Ez 29:6

Invece, è saggio cercare rifugio nel Signore: molti sostengono che “Dio è il rifugio dei deboli” ...! Personalmente sono pienamente convinto che “Dio è il rifugio dei saggi”: a ce serve se tu sei (o pretendi di essere forte” e poi ti getti in un fosso pieno di lance aguzze conficcate con la punta in su? Se pure tu fossi forte... ti assicuro che sei anche “un forte morto”!

affinché, mediante due cose immutabili, nelle quali è impossibile che Dio abbia mentito, troviamo una potente consolazione noi, che abbiam cercato il nostro rifugio nell'afferrar saldamente la speranza che ci era posta dinanzi, - Eb 6:18

Questo è il mio conforto nella mia afflizione; che la tua parola mi vivifica. - Sal 119:50

Ove trovar conforto nel mio dolore? Il cuore mi langue in seno. - Ger 8:18

affinché tu porti il tuo vituperio, che tu senta l'onta di tutto quello che hai fatto, e sii così loro di conforto. - Ez 16:54

L'Arca dell'Alleanza

L'Arca dell'Alleanza era una cassa di legno rivestita d'oro e riccamente decorata, la cui costruzione fu ordinata da Dio a Mosè, e costituiva il segno visibile della presenza di Dio in mezzo al Suo popolo.

Si chiama “dell'alleanza” perché implica che Dio fece “alleanza” con il Suo popolo: ciò significa diritti e doveri a cui Israele poteva aspirare e a cui doveva sottostare: non ci sono diritti senza i doveri!

Ad esempio, se fai il tuo dovere e lavori ... avrai il diritto di riscuotere i soldi!

Forma e caratteristiche

L'Arca è descritta dettagliatamente nel libro dell'Esodo (25, 10-21; 37, 1-9):

- ✚ era una cassa di legno di acacia rivestita d'oro all'interno e all'esterno,
- ✚ di forma poliedrica con sei facciate,
- ✚ con un coperchio (propiziatorio) d'oro puro
- ✚ sul coperchio erano collocate due statue di cherubini anch'esse d'oro, con le ali spiegate (cherubini di tradizione ebraica, diversi da quelli di tradizione cristiana).
- ✚ Le dimensioni della cassa erano di due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza e altezza, ovvero circa 110×66×66 cm (circa).
- ✚ Ai lati erano fissate (infilate) con quattro anelli d'oro due stanghe di legno dorato, per le quali l'arca veniva sollevata quando la si trasportava.

All'interno della cassa erano conservati:

- ✚ un vaso d'oro contenente la manna,
- ✚ la verga di Aronne che era fiorita e
- ✚ le Tavole della Legge. (Ebrei 9:4;).

Tuttavia, al momento dell'inaugurazione del Tempio di Salomone non conteneva altro che le Tavole della Legge (Deuteronomio 10, 1-5; 1 Re 8, 9; 2 Cronache 5, 2-10) ... e non si sa di sicuro se in seguito vi siano stati collocati gli altri oggetti.

Il compito di trasportare l'arca era riservato ai leviti: a chiunque altro era vietato toccarla.

Quando Davide fece trasportare l'arca a Gerusalemme, durante il viaggio un uomo di nome Uzza vi si appoggiò pensando di sostenerla, ma cadde morto sul posto (2 Samuele 6, 1-8, 2 Cronache 13, 9-10).

L'arca veniva trasportata coperta da un telo di pelle di tasso, coperto a sua volta da un ulteriore telo di stoffa color turchese (Num. 4:6) e, quando il popolo ebraico si fermava, l'Arca veniva posta in una tenda specifica, definita "Tabernacolo" senza che venisse mai esposta al pubblico, se non in casi eccezionali.

In alcune situazioni l'arca aveva:

- ✚ un alone di luce: nel deserto vi era sempre fuoriuscita la “colonna” di fuoco o di nuvola (fumo)
- ✚ da essa scaturivano dei lampi di luce divina, delle folgori, capaci di incenerire chiunque ne fosse colpito e nel caso non avesse rispettato il divieto di avvicinarsi;

Infine, tramite l'arca, Mosè parlava con Dio che compariva “a lui” nello splendore seduto su un trono fra i due cherubini che ornavano il coperchio.

All'interno dell'arca

Esiste una parte nel Talmud, trattato Baba Batra 14 a, in cui si discute se all'interno dell'arca vi siano ancora alcuni resti delle prime tavole rotte; le tavole intere della Legge (le seconde tavole), il ramo di mandorlo fiorito, l'olio dell'unzione e la manna: ma le seconde tavole, il ramo, l'olio e la manna si danno per certi!

Secondo alcune fonti extra bibliche, l'olio (o una sua parte) venne nascosto per essere restituito al Messia quando arriverebbe, in passato la manna venne mostrata da un profeta in un vasetto, anche se non si sa se poi sia stata riposta nuovamente all'interno dell'arca; anche il ramo di mandorlo, fiorito e che fece frutto per Aronne sembra sia stato nascosto dal re Giosia.

Gesù, “Arca” di Salvezza

Al tempo di Noè Il giudizio fu decretato perchè la malvagità del genere umano aveva raggiunto il limite.

Dio mandò il diluvio per giudicare l'intera umanità, ma in mezzo ad una generazione che si corrompeva nel massimo degrado e sempre più, senza tener conto di Dio e della Sua volontà, Noè si distingueva per “il pio timore” che aveva di Dio.

Il Signore gli parlò comunicandogli l'imminente giudizio e ordinandogli di costruire un'arca per la sua salvezza e per quella della sua famiglia: egli, credendo fermamente alla Sua Parola, ubbidì e preparò quanto gli venne chiesto.

Gli anni trascorsero inesorabili e finalmente l'arca era pronta: erano passati più di cento anni! Secondo la Parola di Dio, la pioggia iniziò a cadere e solo Noè con la sua famiglia scamparono alla distruzione, mentre il rimanente del genere umano fu sommerso dalle acque.

Le vicende del diluvio illustrano chiaramente una verità che l'uomo tende ad ignorare: quella del giorno giudizio.

La Scrittura afferma chiaramente che Dio ha stabilito un giorno nel quale giudicherà il mondo con giustizia, e dichiara anche che, a causa del proprio peccato, ogni persona è destinata alla condanna eterna.

Come Noè, trovò scampo dal giudizio rifugiandosi nell'arca, ogni persona può essere sottratta dal giudizio rifugiandosi in Cristo Gesù.

Egli è la nostra arca di Salvezza e all'infuori di Lui non c'è salvezza.

Per rifugiarsi in Cristo è sufficiente credere in Lui facendo un “patto” con Dio.

Non esitare! Scegli di rifugiarti in Gesù. Egli ti accoglierà e troverai salvezza.

Oggi le cose sono giunte al colmo proprio come in quei temi:

Ma quant'è a quel giorno ed a quell'ora nessuno li sa, neppure gli angeli dei cieli, neppure il Figliuolo, ma il Padre solo.

E come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figliuol dell'uomo.

Infatti, come ne' giorni innanzi al diluvio si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e s'andava a marito, sino al giorno che Noè entrò nell'arca, e di nulla si avvide la gente, finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così avverrà alla venuta del Figliuol dell'uomo. Matt 24.36- 39

Accostamenti

Vi sono davvero tanti accostamenti tra il tempo del diluvio e il tempo in cui viviamo!

1. La malvagità. “Si mangiava, si beveva, si prendeva moglie e si andava al marito”: tutto qui, l'umanità non pensava ad altro che a “mangiare, bere e divertirsi” ... proprio come oggi!
2. L'avvertimento di Dio: l'annuncio del giudizio come accade oggi tramite le profezie
3. L'invito di Dio: entrate nell'Arca, come si fa oggi tramite l'evangelizzazione
4. Il disprezzo del mondo verso Noè, come accade oggi verso i Cristiani Veri
5. L'attesa paziente di Dio: come accade oggi da più di duemila anni!
6. L'esiguo numero dei salvati: come accade oggi quando solo pochi si salvano davvero.
7. L'ora “x”, il d-day! “e di nulla si avvide la gente, finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così avverrà alla venuta del Figliuol dell'uomo”. - Mat 24:39

Si parla molto della bontà di Dio, ma si vuole dimenticare che Egli, proprio in quanto Dio, deve essere giusto: un giudice giusto deve condannare il colpevole, non può rinnegare la giustizia nemmeno se dovesse condannare suo figlio!

E noi siamo tutti colpevoli davanti a Dio: colpevoli di avere infranto una infinità di volte la Sua Legge, colpevoli di aver vissuto una vita deliberatamente senza di Lui, colpevoli di aver trascurato lo spirito che ci diede per essere a Sua immagine, colpevoli di aver voluto sempre fare quello che ci piaceva nonostante sapessimo che Egli non sarebbe mai stato d'accordo, ecc. Colpevoli!

Quale la condanna? Il tormento eterno: null'altro!

Nessuna possibilità dopo la morte di cambiare posizione, nessuna alternativa nemmeno sulla terra se non di sottometterci a Cristo!

Proprio così: nessuna via di mezzo e una sola via di uscita da una situazione irrimediabile dal punto di vista umano.

Si tratta di una scelta, di stabilire un patto relazionale con Dio con l'unico obiettivo di ubbidirlo: o così oppure niente!

Egli non ha bisogno di te, ma tu di Lui: queste sono le condizioni e se non ti piacciono sei libero di andare all'inferno eterno e Dio non ti costringerà perché non ha creato robot!

Se vuoi salvarti lo farai, ma se vuoi pensare solo a questa vita terrena sappi che andrai nel tormento eterno quando questa finirà... che ti piaccia o no che tu ci creda oppure no!

Infatti, l'Arca si chiama anche "Arca del Patto", anche "Arca della Testimonianza": termini con cui si vuole indicare la responsabilità di chi vi si avvicina.

Anche durante il tempo che l'Arca del tempio fu collocata al suo posto, nel primo tempio e anche prima sin da deserto, nessuno poteva nemmeno avvicinarsi tranne il Sommo Sacerdote una volta all'anno e in seguito a speciali riti santificatori.

Dio è tre volte Santo e chi si accosta a Lui, chi Lo riceve, ha la responsabilità di essere santo... se non vuole fare la fine di coloro che si avvicinarono all'Arca con superficialità.

"Allora, dalla presenza di Yahweh una fiamma si sprigionò e li consumò ed essi perirono alla presenza di Yahweh". Levitico 10:2

In questo passo ci si riferisce a Nadab e Abihu, due dei quattro figli di Aronne, sommo sacerdote e fratello di Mosè, i quali un giorno portarono degli incensieri di metallo alla presenza dell'Arca e le offrirono "un fuoco estraneo" che Dio non aveva loro comandato, vietato dal Signore.

Furono quindi inceneriti...!

Una volta furono inceneriti anche i suoi portatori, appartenenti alla sotto tribù dei figli di Kohath... Tante altre cose si potrebbero dire sull'Arca, ma è sufficiente che ci rendiamo conto di quanto dobbiamo essere responsabilmente attenti alla presenza di Dio.

Poiché l'Eterno, il tuo Dio, è un fuoco consumante, un Dio geloso. - De 4:24

Perché il nostro Dio è anche un fuoco consumante. - Eb 12:29

Dio è santo e ci fa un grande onore, un onore insperato, nell'invitarci ad avere la Sua stessa santità: ma questo deve metterci sull'attenti!

ENTRA NELL'ARCA

E' l'invito di Dio per rifugiarsi in Lui.

"Preparatevi un'arca" significa costruitevi un rifugio per mettere al sicuro voi e la vostra famiglia. Ma questa "costruzione" non deve venire dalle mani dell'uomo: l'invito si riferisce ad un'arca simbolica!

L'arca è Gesù Cristo e, ovviamente, non è una costruzione umana.

Dunque, "costruitevi un'arca" sta per "procuratevi un'arca": è lo stesso linguaggio allegorico Is 55.1

O voi tutti che siete assetati, venite alle acque, e voi che non avete danaro venite, comprate, mangiate! Venite, comprate senza danaro, senza pagare, vino e latte! - Is 55:1

Non c'è altra via, nessun'altra arca, perché il profeta Isaia disse Cristo:

... delle acque sgorgheranno nel deserto, e de' torrenti nella solitudine; - Is 35:6

La voce d'uno grida: 'Preparate nel deserto la via dell'Eterno, appianate ne' luoghi aridi una strada per il nostro Dio! - Is 40:3

pianterò nel deserto il cedro, l'acacia, il mirto e l'albero da olio; metterò ne' luoghi sterili il cipresso, il platano ed il larice tutti assieme, - Is 41:19

ecco, io sto per fare una cosa nuova; essa sta per germogliare; non la riconoscerete voi?

Sì, io aprirò una strada nel deserto, farò scorrer de' fiumi nella solitudine. - Is 43:19

Questa è la nostra arca! Beati quelli che confidano solo in Lui... Non conosco altra sicurezza, altra liberazione dalle prove e dalle afflizioni che stanno venendo sulla terra, se non credere che Cristo è il nostro unico rifugio.

Volete affrontare la tempesta con quieta fiducia e pace interiore? Allora, fissate gli occhi su Gesù: solo lui è la nostra speranza.

L'ARCA GALLEGGIAVA SUL MONDO DEVASTATO

Fermiamoci a considerare questa straordinaria scena dell'arca che galleggiava sopra ad un mondo sommerso e devastato dal giudizio di Dio!

Il "buon Dio" giunse a tanto! Perché? Perché il mondo aveva sprezzato i Suoi avvertimenti e la Sua pazienza era giunta al limite: non giudicò frettolosamente, ma diede molto tempo all'umanità per ravvedersi.

Essa non volle ascoltare e per più di un secolo si fece beffe di Noè che costruiva l'arca su comando di Dio...

Anche oggi è la stessa cosa, pur se in forme diverse: non è forse vero che il mondo si fa beffe dei Cristiani che parlano di un giudizio imminente e invitano ad entrare nell'arca della salvezza? Non è forse vero che quando giunse il momento "x" (il d-day) tutto fu esattamente come preannunciato?

Si badi bene che il diluvio è una narrazione di tutte le epoche e di tutti i luoghi della terra: non è un mito ebraico!

Lo stesso dicasi di Cristo: non è un mito Cristiano!

E tutte le profezie che annunciamo non sono le nostre fantasie o le nostre speculazioni: tutto avverrà come Dio ha preannunciato!

Entriamo nell'Arca (Cristo) e quando verrà "la devastazione" saremo al sicuro come lo furono quelle otto persone che si trovarono nell'arca durante il diluvio.

L'Arca galleggiò sopra quel mondo come Cristo troneggia tenendo al sicuro coloro che hanno trovato il coraggio della fede per rifugiarsi in Lui.

Sappiamo che a tanti piace essere spacconi, ma non è intelligente!

IL MONDO SPAVENTATO HA BISOGNO DI SPERANZA

In questi giorni ci assillano molte paure per il futuro: la violenza della guerra e delle decapitazioni spaventa e fa inorridire.

Il mondo non è un paradiso terrestre. È anzi un mondo sommerso dalla violenza: una forma nuova ed inquietante, un diverso tipo di diluvio.

Eppure, proprio perché la violenza è dappertutto e proprio perché spaventa che abbiamo bisogno di annunciare un mondo diverso, dove è possibile la pace. Il mondo disperato ha bisogno di speranza.

Le economie delle nazioni stanno crollando e la paura sta crescendo ovunque nel mondo.

E dato che questo crollo continua, noi possiamo testimoniare delle parole di Gesù di ciò che deve venire:

- ✚ "...sulla terra, angoscia delle nazioni...
- ✚ gli uomini verranno meno per la paurosa attesa di quello che starà per accadere al mondo;
- ✚ poiché le potenze dei cieli saranno scrollate." (Luca 21:25,26).

Per i seguaci di Gesù, coloro i quali credono nelle promesse di Dio di preservare i Suoi figlioli, c'è una gloriosa libertà da tutte le paure. Infatti coloro i quali si sottopongono alla signoria di Cristo non proveranno più paure: la vera libertà dalla paura consiste nell'affidare totalmente la propria vita nella mani del Signore.

Affidare se stessi alle cure di Dio è un atto di Fede. Questo significa mettere se stessi completamente sotto il Suo potere, giudizio e misericordia, per essere condotti e preservati secondo la Sua volontà solamente. E se noi lo facciamo, l'Iddio dell'universo ci promette che sarà totalmente responsabile verso noi per nutrirci, vestirci, difenderci e per mettere in salvo i nostri cuori da ogni male: soprattutto ci risparmierà dal giudizio avvenire!

In verità, in verità io vi dico: Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. - Giov 5:24

Gesù ci fornì il più alto esempio di questa sottomissione quando andò sulla croce.

Proprio prima che rendesse il Suo spirito, Egli gridò a gran voce:

"...Padre, nelle Tue mani rimetto lo spirito mio ..." (Luca 23:46).

Gesù lo fece per dare un esempio da seguire per tutte le Sue pecore!

"... perché so in chi ho creduto, e sono convinto che egli ha il potere di custodire il mio deposito fino a quel giorno." (2 Timoteo 1:12).

Paolo sta dicendo "ho messo la mia vita nelle mani del Signore e sono persuaso che Egli non verrà meno. Al contrario, Egli manterrà fedelmente la Sua parola per preservarmi perché Egli è sia capace che volenteroso per farlo!

Oggi che le nuvole minacciose di tempesta si radunano sopra di noi e su tutta la terra, la nostra scelta è chiara: noi possiamo riporre le nostre vite nelle mani del Signore.

Nella nostra libertà possiamo anche andare avanti senza rifugiarci in Dio, ma sarebbe insensato perché quando Dio scuoterà il mondo... che ne sarà di noi?

Se vi sottomettete a Lui, non sarete più in ansia per calcolare il prossimo passo da fare.

Non sarete neanche spaventati dalle terribili notizie che vi sommergono.

Non sarete sopraffatti dal pensiero del giorno di domani perché avete affidato la vostra vita, la famiglia ed il futuro nelle forti ed amorevoli mani del vostro Signore.

Quanto pensate che possano essere preoccupate ed ansiose le pecore quando seguono il loro pastore negli spazi aperti dove pasturano?

Esse non sono affatto in pensiero perché sono completamente sottomesse alla guida del pastore umano.

Allo stesso modo noi siamo SE siamo le pecore di Cristo, il nostro grande pastore.

Quindi, perché siamo sempre afflitti, inquieti o preoccupati per le nostre vite ed il nostro futuro?

Egli conosce perfettamente come proteggere e preservare il Suo gregge perché ci guida nell'amore!

Tutto è sotto il Suo controllo, Egli è IL Signore e governa su tutto!

La nostra consegna nelle mani del Signore non può e non deve essere forzata: deve essere una libera e volenterosa arresa dettata dal coraggio della Fede.

Ci sono molti esempi biblici di persone che hanno fallito in questo.

- Considerate il Faraone d'Egitto: solo quando non riuscì più a contrastare le piaghe di Dio, si decise a lasciare andare Israele per il loro grande viaggio. Ma a quel punto era troppo tardi perché Dio, dopo ben cinque suoi rifiuti ostinati, gli indurì il cuore!
- Allo stesso modo, molta gente di oggi dice: "io mi sottometto, io mi affido, io credo" solo dopo aver visto che non c'è altra via d'uscita nella loro situazione, magari allo stadio "terminale" di una brutta malattia. Ma a quel punto potrebbe essere troppo tardi e quella "resa" potrebbe essere dettata solo dal pragmatismo e non dall'amore sincero per il Signore.

La vera sottomissione, quella che piace a Dio, è fatta liberamente e di buona volontà, prima di arrivare alla fine dei nostri espedienti.

Noi stiamo per fare un patto con il Signore, come Abramo diede la sua vita a Dio alla maniera di un assegno in bianco, lasciando che il Signore finisse di compilarlo.

Dio non può accettare niente di meno che tutto il nostro essere: o tutto o niente, o con Lui o contro di Lui, o dentro o fuori.... Nulla di più, ma anche nulla di meno!

Se rimetti a Lui la tua vita solo a metà, con tutta una serie di riserve, sei colpevole come lo furono Anania e Saffira, oppure Giacobbe mentre fuggiva per scampare all'ira di suo fratello.

Essi "pensavano" di aver dato la vita al Signore, ma in realtà tenevano per se stessi una parte!

No, la nostra consegna a Dio deve essere totale e senza condizioni: "senza se e senza ma", senza esclusioni di sorta!

Non devono esserci segreti o restrizioni verso il Signore: dobbiamo lasciare il totale controllo nelle Sue mani, dobbiamo cederli tutto.

I nostri pensieri, le nostre vie, i nostri desideri, i nostri sogni, le nostre ambizioni: tutto, proprio tutto deve essere consegnato nella Sua mano.

E bada bene che questa consegna non si fa una volta sola e per sempre, ma ogni giorno!

La prima volta funge da svolta e indica solo la nuova direzione, il nuovo stile di vita.

La totale sottomissione a Dio è un compito difficilissimo, direi impossibile con le sole forze umane: può essere portato a termine soltanto attraverso la Fede e nella Pienezza dello Spirito Santo.

Comunque, una volta che noi operiamo questa totale consegna al Signore, nessuna difficoltà può prevalere contro di noi.

Tuttavia, una volta preso questo impegno e stipulato questo patto col Signore, noi facciamo scattare un fortissimo allarme nell'inferno: questo allarme infernale stimola i demoni a coalizzarsi per bloccarci.

Da quel momento in poi si coalizzeranno con tutto il mondo, con tutte le nostre carnalità per farci la guerra, una lotta continua che terminerà solo alla morte.

Perché lo fanno? Non perché abbiano la speranza di farci tornare indietro strappandoci dalla mano di Dio: sanno bene che non sarà più possibile riprenderci per portarci all'inferno!

E allora? Allora, lo fanno per evitare che noi diventiamo strumenti nella mano di Dio per strappare altre anime alla loro compagnia!

E si vendicano, oh, sì che si vendicano distribuendo nella nostra vita una infinità di tentazioni e di trappole, disseminando "chiodi virtuali" per "bucare le gomme della nostra autovettura" in modo che restiamo fermi!

Se hai fatto questo patto, satana scatenerà tutti i suoi "scagnozzi diabolici" contro di te, si ergerà con tutta la sua violenza infernale per opporsi ferocemente: se tu gli sei sfuggito, cercherà di arginare al massimo le perdite per evitare che anche altri lo lascino scegliendo Gesù Cristo.

Finchè non fai il patto col Signore satana ti lascia tranquillo, ma se lo facessi si scatenerà e si vendicherà in mille modi: ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori. Alleluia! Ro 8:37

Satana comincia ad agitarsi già appena si rende conto che vuoi farlo: e allora mette in atto mille strategie malefiche per impedirlo.

Un giorno era a casa mia un ragazzo che evangelizzavo e mentre parlavo di Cristo lo vidi fortemente toccato dalla Sua Grazia: allora lo invitai a prendere una decisione e poi restai in silenzio.

Egli combatteva così fortemente contro se stesso e contro le tentazioni di rinviare la sua decisione che gli si leggeva in viso.

Restò ancora in silenzio ed era ormai molto pallido: ad un certo punto, afferrò la mia mano per farmi sentire i battiti del suo cuore...

Il cuore gli batteva così forte che si sollevava la maglietta come se sotto vi fosse una pompa esterna: c'era da temere un infarto!

Dopo qualche minuto decise di dare la vita al Signore e si rasserenò, ma si sentiva molto strano: anch'io vissi una esperienza analoga nel 1972...

Satana non voleva e fece di tutto per scoraggiarlo, ma lui vinse la battaglia del suo destino ed ora è salvo per l'eternità. Alleluia.

Se ti arrendi completamente al Signore sarai ferocemente combattuto da ogni potenza delle tenebre. Satana innalzerà montagne di situazioni spaventevoli davanti a te per cercare di guidarti verso l'incredulità: inonderà la tua mente ed il tuo cuore con dubbi e paure che non ci sono mai stati prima. La sua strategia è semplicemente di farti guardare in basso, verso il mondo che – comunque- ti condanna: cercherà di farti considerare che "le cose stanno andando male, stanno peggiorando da quando ti sei convertito e sono tutti contro di te".

Satana farà qualunque cosa per distogliere la tua attenzione da Gesù Cristo!

Noi sappiamo dalle Scritture che questo tipo di tentazioni è l'esperienza di tutti coloro che vogliono seguire Cristo.

Purtroppo, dobbiamo onestamente ammettere che quando arrivano le tempeste portano apprensione, timori e talvolta anche paura: è la strategia di satana.

Anche l'audace e coraggioso Davide disse:

"Tu mi fai rabbrivire di paura; io temo i tuoi giudizi. Sal 119:120

E quando il profeta Abacuc vide i disastrosi giorni a venire, gridò:

"Ho udito e le mie viscere fremono, le mie labbra tremano a quel rumore; un tarlo mi entra nelle ossa, io tremo a ogni passo; aspetto in silenzio il giorno dell'angoscia..." (Abacuc 3:16).

La nostra paura deve convertirsi in semplice timore di Dio, una santa riverenza verso il Signore. La Parola di Dio afferma chiaramente che quando la Sua divina potenza comincia ad operare, i ricchi stolti vedranno rapidamente diventare inutili le loro proprietà:

"In quel giorno, gli uomini getteranno ai topi e ai pipistrelli gli idoli d'argento e d'oro, che si erano fatti per adorarli; ed entreranno nelle fessure delle rocce e nei crepacci delle rupi per sottrarsi al terrore del SIGNORE e allo splendore della sua maestà, quando egli sorgerà per far tremare la terra." (Isaia 2:20-21).

Ma di cosa dovremmo mai aver paura se siamo nel "Nido di Dio"?

Siamo nella Sua mano: esiste un rifugio più sicuro?

Siamo entrati nell'Arca: "quell'arca è Gesù Cristo" e troneggia su tutto e su tutti. Lui è il giudice e noi siamo dalla Sua parte!

Temano le nazioni, gli uomini e gli animali.

Temano satana e tutti i demoni: a noi è riserbata la corona della vittoria che ci verrà messa sul capo prima della loro ignominia eterna!

"Questa è la nostra arca, benedetti siano coloro che confidano solo in Lui ... io non conosco altra salvezza, altra liberazione, nelle prove ed afflizioni che vengono sulla terra, che credere in Cristo come il nostro solo rifugio."

Possiamo vedere pericoli ovunque, includendo il diavolo ed i suoi principati che vogliono far cadere la nostra fede nel dubbio. Ma noi abbiamo una fiammeggiante e trionfante guardia di angeli che ci circondano, ed un Dio che ha "giurato per Se stesso" di portarci fuori attraverso qualunque disastro dovessimo affrontare.

'Io giuro per me stesso, dice l'Eterno, che, siccome tu hai fatto questo e non m'hai rifiutato il tuo figliuolo, l'unico tuo, ... - Gen 22:16

Quindi, lasciate la guida della vostra vita totalmente alla cura di Dio.

Egli è il vostro buono, amabile pastore ed Egli è fedele per farvi superare ogni cosa: ma fate un patto con Lui e mantenetele fedelmente!

Chi non lo fa si esclude dalla salvezza eterna e passerà l'eternità nel tormento infernale: chi lo fa e non lo mantiene se la dovrà vedere con Colui che è IL Signore.

Infatti, non è intelligente ignorare Dio e non è intelligente essergli infedele: una lunga serie di versi biblici incoraggia l'uomo a riconciliarsi con Dio e una altrettanto lunga incoraggia il Cristiano (chi ha fatto un patto con Lui) a restargli fedele.

Gli avvertimenti di Dio

Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, mosso da pio timore, preparò un'arca per la salvezza della propria famiglia; e per essa fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha mediante la fede. - Eb 11:7

1. Dio ci avverte del pericolo

"cose che non si vedevano ancora"

Dio parlò in modo chiaro a Noè, ma tutto quello che Egli minacciava di fare in seguito alla disubbidienza dei ribelli, non manifestava alcuna evidenza: "le cose" non si vedevano ancora! Eppure Noè e i suoi familiari credettero, accettarono gli avvertimenti che il Signore metteva loro dinanzi.

Gli orecchi erano aperti, ma non hai udito nulla. Isaia 42.20

Chissà quante volte abbiamo udito il proverbio <non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire>! Purtroppo questi <sordi> sono molto più numerosi di quelli che nascono sordi o si ammalano nell'udito!

Quante volte la persona a cui parlavi non ti ascoltava? E' triste quando le parole <cadono nel vuoto>: entrano da un orecchio ed escono subito dall'altro come se tra le due orecchie ci fosse un canale di comunicazione aperto!

Dio parla, ma chi Lo ascolta? Chi ubbidisce a quello che Dio dice con la Bibbia, la Sua Parola? Forse penserai che non è una cosa grave, ma tale disinteresse e tale disubbidienza porta questi <sordi> alla condanna eterna e sarà un tormento eterno: prego e spero che tu non sia tra loro; per evitarlo ... sturati le orecchie!

Il Signore ci aiuti a prendere sempre con serietà tutte le indicazioni che ci vengono dalla Sua Parola: forse quello che profetizza non si vede ancora neppure in lontananza, ma è certo!

2. Dio ci avverte in merito al da farsi

“... preparò un’arca per la salvezza della sua famiglia”

Solo Dio può indicarci la via della salvezza! Non esiste una via di salvezza diversa di quella che Egli ci ha indicato in Cristo.

Noè e la famiglia presero Dio in parola e attuarono le misure necessarie alla loro salvezza.

Faticarono molto per costruire l’arca, ma essa salvò loro la vita.

Anche noi siamo avvertiti: sarà “faticoso” cambiare vita per ubbidire a Lui, mettersi contro l’opinione pubblica, affrontare divergenze in famiglia, ecc.

Infatti, Gesù disse che il regno di Dio è preso a forza: questo vuol dire che chi lo vuole deve sforzarsi fino a morire pur di averlo. E’ una chiara allusione al combattimento che dovrà affrontare contro i “nemici (carne, satana e mondo): infatti, per avere il regno di Dio non si paga nulla perché Gesù ha pagato tutto (ha compiuto tutto), ma comunque bisognerà affrontare una lotta spietata.

Or dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora, il regno de’ cieli è preso a forza ed i violenti se ne impadroniscono. - Mat 11:12

Gesù è venuto per mettere spada tra uno e l’altro!

non son venuto a metter pace, ma spada. - Mat 10:34

Pensate voi ch’io sia venuto a metter pace in terra? No, vi dico; ma piuttosto divisione; - Lu 12:51

Questo per significare che chi accetta il regno di Dio (Dio nella sua vita per ubbidirlo) si troverà contro tutti e dovrà prendere una posizione chiara contro il conformismo di tutti i generi.

Il Vangelo genera inimicizia verso i Credenti, verso coloro che lo seguono e che lo vivono!

Ciò che facciamo in ubbidienza ai comandamenti di Dio, nella fede, sappiamo che sarà il nostro conforto ma ci procurerà sempre delle inimicizie.

3. Dio ci avverte quando è tempo di agire

Egli ci “comunica i Suoi tempi”.

Noè comprese che l’unica opportunità di salvezza per lui e per la sua famiglia era l’arca che il Signore gli aveva fatto costruire, ma seppe aspettare il tempo di Dio, il momento in cui Dio chiuse la porta dall’esterno, e seguì tutte le indicazioni che il Signore gli diede, anche quella di entrare nell’arca di salvezza solo nel momento in cui Dio glielo comandò!

La grande porta dell’Arca si chiudeva dall’esterno: insomma, Dio li fece entrare e poi li chiuse dentro!

Forse, se Dio non avesse chiuso quella porta Noè si sarebbe impietosito di tutti coloro che voleva trovarvi scampo “a tempo scaduto”!

Ormai era troppo tardi e Dio li chiuse dentro: chi era dentro vi restò e chi era fuori pure!

venivano maschio e femmina d’ogni carne, come Dio aveva comandato a Noè; poi l’Eterno lo chiuse dentro l’arca. - Gen 7:16

Questo voleva significare che Dio pose fine ad un’epoca (chiuse l’epoca con quella porta) e dopo il diluvio Noè aprirà la porta per una nuova epoca!

Non ci è detto come fece Noè ad aprire quella porta chiusa da Dio e che prima del diluvio non si potette aprire, ma quell’apertura fu sintomatica: cominciava una nuova epoca perché il giudizio era passato.

Dio aprì la porta della grazia dopo aver fatto passare tutto il Suo giudizio su Cristo al Calvario: quella porta è ancora aperta come lo fu quella dell’Arca per più di un secolo e da duemila anni Cristo invita la gente ad entrare!

Queste cose dice il santo, il verace, colui che ha la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiude, colui che chiude e nessuno apre: - Ap 3:7

Noè seguì pienamente gli avvertimenti divini e scampò la Sua vita. Egli, come Enoc, camminò con Dio: “Noè camminò con Dio” (Genesi 6:9) e “trovò grazia agli occhi del Signore” (Genesi 6:8). V.M.

➤ *Confida in lui ogni tempo, o popolo; espandi il tuo cuore nel suo cospetto; Dio è il nostro rifugio. Sela. - Sal 62:8*

➤ *Il giusto si rallegrerà nell’Eterno e in lui cercherà rifugio; e tutti i diritti di cuore si glorieeranno. - Sal 64:10*

- *Ma quanto a me, il mio bene è d'accostarmi a Dio; io ho fatto del Signore, dell'Eterno, il mio rifugio, per raccontare, o Dio, tutte le opere tue. - Sal 73:28*
- *Pregheira di Mosè, uomo di Dio. O Signore, tu sei stato per noi un rifugio d'età in età. - Sal 90:1*
- *Io dico all'Eterno: Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza, il mio Dio, in cui confido! - Sal 91:2*
- *Egli ti coprirà con le sue penne, e sotto le sue ali troverai rifugio. La sua fedeltà ti è scudo e targa. - Sal 91:4*
- *Poiché tu hai detto: O Eterno, tu sei il mio rifugio; tu hai preso l'Altissimo per il tuo asilo, - Sal 91:9*
- *Ma l'Eterno è il mio alto ricetto, e il mio Dio è la ròcca in cui mi rifugio. - Sal 94:22*
- *Tu sei il mio rifugio ed il mio scudo; io spero nella tua parola. - Sal 119:114*
- *Io grido a te, o Eterno. Io dico: Tu sei il mio rifugio, la mia parte nella terra dei viventi. - Sal 142:5*
- *Liberami dai miei nemici, o Eterno; io cerco rifugio presso di te. - Sal 143:9*
- *ch'è il mio benefattore e la mia fortezza, il mio alto ricetto e il mio liberatore, il mio scudo, colui nel quale mi rifugio, che mi rende soggetto il mio popolo. - Sal 144:2*

Questi versi elencano la preziosità di Dio come rifugio: Dio vuole prendersi cura di te, della tua sicurezza eterna.

V'è una gran sicurezza nel timor dell'Eterno; Egli sarà un rifugio per i figli di chi lo teme. - Prov 14:26

Il nome dell'Eterno è una forte torre; il giusto vi corre, e vi trova un alto rifugio. - Prov 18:10
E vi sarà una tenda per far ombra di giorno e proteggere dal caldo, e per servir di rifugio e d'asilo durante la tempesta e la pioggia. - Is 4:6

Questi e molti altri versi insistono nell'invito ripetendo le esperienze del passato, quando grandi uomini di Dio trovarono in Lui rifugio e liberazione.

Ma verrà il tempo del d-day e allora sarà troppo tardi come lo fu per coloro che vennero chiusi fuori dall'Arca: in realtà essi si erano auto esclusi dalla salvezza: la stessa cosa accadrà nel futuro!

- *L'Eterno ruggirà da Sion, farà risonar la sua voce da Gerusalemme, e i cieli e la terra saranno scossi; ma l'Eterno sarà un rifugio per il suo popolo, una fortezza per i figliuoli d'Israele. - Gioe 3:16*
- *Passa, vattene, o abitatrice di Shafir, in vergognosa nudità; non esce più l'abitatrice di Tsaanan; il cordoglio di Beth-Haetsel vi priva di questo rifugio. - Mi 1:11*
- *Tu pure sarai ubriacata, t'andrai a nascondere; tu pure cercherai un rifugio davanti al nemico. - Na 3:11*

Dunque, la sapienza richiede che ci rifugiamo in Cristo!

affinché, mediante due cose immutabili, nelle quali è impossibile che Dio abbia mentito, troviamo una potente consolazione noi, che abbiam cercato il nostro rifugio nell'afferrar saldamente la speranza che ci era posta dinanzi, - Eb 6:18

Poiché tu hai detto: O Eterno, tu sei il mio rifugio; tu hai preso l'Altissimo per il tuo asilo, - Sal 91:9

Alla fine, vi sarà un rifugio eterno per chi oggi cerca asilo nel Signore: infatti, tutti i rifugi umani sono solo per questa vita (e non sempre proteggono!), ma il rifugio di Dio è eterno.

OSTACOLI

Quando mi convertii al Signore (quando Lui mi convertì perché io mi disposi a riceverlo per lasciarmi lavorare) pensai che si sarebbe convertiti tutti i miei parenti: la nuova nascita era talmente importante, bella e semplice che sarebbe stupido non accettarla!

Così pensavo, ma mi sbagliavo!

Infatti, mi accorsi subito che vi sono molti ostacoli alla Conversione della gente, vi sono molti nemici che vanno "vinti": si può ben dire che si converte chi vince!

In effetti, la Bibbia la mette proprio in questi termini...

- *Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. - 1G 5:4*

- *Chi è colui che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figliuolo di Dio? - 1G 5:5*
- *Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. A chi vince io darò a mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio. - Ap 2:7*
- *Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. A chi vince io darò a mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio. - Ap 2:7*
- *Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. Chi vince non sarà punto offeso dalla morte seconda. - Ap 2:11*
- *Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. Chi vince non sarà punto offeso dalla morte seconda. - Ap 2:11*
- *Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. A chi vince io darò della manna nascosta, e gli darò una pietruzza bianca, e sulla pietruzza scritto un nome nuovo che nessuno conosce, se non colui che lo riceve. - Ap 2:17*
- *Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. A chi vince io darò della manna nascosta, e gli darò una pietruzza bianca, e sulla pietruzza scritto un nome nuovo che nessuno conosce, se non colui che lo riceve. - Ap 2:17*
- *E a chi vince e persevera nelle mie opere sino alla fine io darò potestà sulle nazioni, - Ap 2:26*
- *Chi vince sarà così vestito di vesti bianche, ed io non cancellerò il suo nome dal libro della vita, e confesserò il suo nome nel cospetto del Padre mio e nel cospetto dei suoi angeli. - Ap 3:5*
- *Chi vince io lo farò una colonna nel tempio del mio Dio, ed egli non ne uscirà mai più; e scriverò su lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che scende dal cielo d'appresso all'Iddio mio, ed il mio nuovo nome. - Ap 3:12*
- *A chi vince io darò di seder meco sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi son posto a sedere col Padre mio sul suo trono. - Ap 3:21*
- *Chi vince erediterà queste cose; e io gli sarò Dio, ed egli mi sarà figliuolo; - Ap 21:7*
- *Or dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora, il regno de' cieli è preso a forza ed i violenti se ne impadroniscono. - Mat 11:12*

Si tratta proprio della VITTORIA DELLA VITA: di solito, quando evangelizza qualcuno che è giunto “alle porte della nuova nascita” specifico che “sta combattendo la battaglia più dura della sua vita e da quell’esito dipende il suo destino eterno”!

Ecco, il campo di battagli più spietato si trova proprio dentro di noi: da una parte vi è Dio che ci incita a scegliere Lui, ma dall'altra parte vi è satana che cerca di dissuaderci mettendoci davanti mille ostacoli per spaventarci.

Non intendo parlare dei molteplici ostacoli perché questa dispensa diverrebbe troppo lunga, ma qualcosa vorrei sottolinearla per aiutare il mio lettore.

IO T'HO CHIAMATO PER NOME. Isaia 43.1

Se qualcuno ci chiamasse con un <tu o tizio...> ci sentiremmo mortificati e diremmo <guarda che io ho un nome>!

E' straordinario che Dio ci chiami tutti e che ci chiami per nome: cosa vuole? -Vuole che Lo ascoltiamo!

Perché dobbiamo ascoltarlo? Per il nostro bene: se decidiamo di rispondere a Dio che ci chiama e, soprattutto di ubbidirlo, saremo salvati!

Molti pensano che Dio non chiami tutti, ma solo alcuni: invece, Dio chiama proprio tutti e li chiama per nome!

Sì, Dio conosce il tuo nome e ogni cosa che ti riguarda, anche le cose più piccole e i pensieri più nascosti.

Dio sa tutto di tutti e vuole salvare proprio tutti!

Purtroppo, non tutti saranno salvati perché NON tutti rispondono alla chiamata di Dio: se sei saggio... ti conviene rispondere!

Hanno impiestrato gli occhi perchè non vedano. Isaia 44.18

Quando uno <non vede> quello che è visibile diciamo <ha una fetta di salame sugli occhi>; se <non vuole vedere> una cosa evidente diciamo <non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere>; di altri diciamo che <i loro occhi sono impiestrati> per significare che <non possono vedere finché non si puliscono>! Gli occhi di tanti <sono tenuti chiusi per non vedere>!

Non si vuole vedere l'esistenza di Dio: Egli esiste ed è vicino a ciascuno, ma <chi Lo vede>? Vedere è un verbo che non indica solo la vista, ma anche l'intelletto: molti vogliono ignorare Dio anche se la loro <ragione> glielo fa <vedere>!

Molti fanno e fingono di non sapere: la coscienza li rimprovera, ma loro dicono di <non vedere>... Come li tratterà Dio? Non si curano di Lui e nel giorno del giudizio vorranno che Egli sia clemente, ma Dio è giusto!

E' tanto paziente e amorevole, ma in quel giorno... farà giustizia!

L'umanità è sotto plagio, un plagio colossale operato da satana: egli sa abbagliare tutti, lusingare tutti in molti modi fino al punto che la gente risponde in modo del tutto assurdo.

Una volta mi trovavo in un giardino pubblico di un paese nel Sud Italia.

Io e un altro fratello passavamo dal parco e di fronte ad una casa, seduta su una sedia, abbiamo visto una signora che prendeva il fresco...

Il fratello con me ebbe l'idea di andare a porgerle un volantino che parlava del Signore: ci avvicinammo e le disse:

- *“signora, visto che sta qui tranquilla a prendere il fresco, legga questo opuscolo che parla di Gesù”*
- ❖ *“Mi dispiace, ma io non so leggere”, fu la sua risposta.*
- *“Allora lo prenda e lo dia a suo nipote”, le dissi io indicando il ragazzo che giocava la vicino.*
- ❖ *“Nemmeno mio nipote sa leggere perché è ancora piccolo”, replicò lei.*

Noi passammo oltre, ma dopo un'oretta eravamo di ritorno e io da lontano mi accorsi che quella signora stava leggendo un giornale!

Allora mi avvicinai deciso e le dissi:

- *“cara signora, allora sa leggere!”*

Per tutta risposta, lei mi disse prontamente:

- ❖ *“le cose vostre non so leggere” (me lo disse in dialetto...)*

Al che io replicai altrettanto prontamente:

- *“ma queste cose non sono nostre, sono di Gesù...”*

E lei, senza alcun pudore e senza alcuno scrupolo, replicò...

- ❖ *“E allora non so leggere le cose di Gesù!”*

Stamane ero con un giovane neo Credente e gli accennavo che la gente ha un velo davanti agli occhi, una mente ottenebrata: infatti, lui continuava a chiedermi perché la gente fa tanta fatica a credere di fronte a tanta semplicità!?

- *Ma essi non capivano quel detto ch'era per loro coperto d'un velo, per modo che non lo intendevano, e temevano d'interrogarlo circa quel detto. - Lu 9:45*
- *Ma fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo rimane steso sul cuor loro; - 2Co 3:15*
- *con l'intelligenza ottenebrata, estranei alla vita di Dio, a motivo della ignoranza che è in loro, a motivo dell'induramento del cuor loro. - Ef 4:18*

Questo è quello che si intende quando si dice “hanno una fetta di prosciutto davanti agli occhi!”

Basta qualcosa che li abbaglia perché a loro piace e... non capiscono più nulla!

Ciascuno ha le proprie fette davanti agli occhi e calpesta le perle di Dio!

- *E siccome non si son curati di ritenere la conoscenza di Dio, Iddio li ha abbandonati ad una mente reprobata, perché facessero le cose che sono sconvenienti, - Ro 1:28*
- *l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà ed ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia; infatti quel che si può conoscer di Dio è manifesto in loro, avendolo Iddio loro manifestato; poiché le perfezioni invisibili di lui, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente sin dalla creazione del mondo, essendo intese per mezzo delle opere sue; ond'è che essi sono inescusabili, perché, pur avendo conosciuto Iddio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si son dati a vani ragionamenti, e l'insensato loro cuore s'è ottenebrato. Dicendosi savî, son divenuti stolti, - Ro 1:18- 22*

Se oggi tanti si sono ridotti peggio delle bestie nella loro mente e nelle loro azioni... ciò è dovuto proprio a questo.

Senza Dio si diventa come le bestie ... e anche peggio!

Direi che, a questo punto, stia proprio bene il detto "meglio un cane amico che un amico cane": cioè, meglio un cane che una persona cane –anche se amica!

Il cane si comporta secondo la sua natura, ma quando una persona fa il cane va contro natura: noi abbiamo ricevuto lo spirito per non essere animali: purtroppo, quando trascuriamo lo spirito accade che "diciamo di essere animali" per giustificarci. Non sarà difficile strumentalizzare il paradosso evolucionistico in base al quale siamo tutti bestie!

Fuori i cani, gli stregoni, i fornicatori, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna. - Ap 22:15

Ma cosa sono le "fette di salame" davanti agli occhi?

Sono tutte le cose che uno ama e che riscuotono la sua attenzione al punto di essere talmente importanti che vengono persino preferite a Cristo e alla Vita Eterna!

Sono tutte le cose piacevoli che fanno soggiacere l'esser umano nelle schiavitù del peccato, ma che lo tengono in pugno al punto che gli impediscono persino la Conversione.

Sono tutte le cose che lo rendono stupido e gli fanno fare una vita contro la sua stessa coscienza e ragione!

Eppure, di solito, vincono le schiavitù e per giustificarlo ne dicono di tutti i colori: l'essere umano è abilissimo a trovare alibi.

In genere si tratta di giustificazioni stupide e irrazionali: eppure sono vincenti!

Infatti "non credo in Dio" equivale a dire (ad esempio) "non credo che qualcuno abbia fatto il tavolo": è una stupidaggine eppure è così!

In effetti, chi rifiuta Dio è perché vuole essere lui "il dio" della propria vita, vuole gestirsi da solo, non vuole che uno lo comandi.

E allora, eccoli tutti insieme i "nemici della fede": eccoli pronti a scatenarsi per impedire la Conversione con mille ostacoli.